

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

Non solo Berlino

Terra murata
Un viaggio fra i muri di ieri e di oggi

Quell'amore che fa tendere all'infinito
Abbatte i muri nella coppia

Ragazzi in Madagascar
La ricchezza più grande? L'istruzione



A 30 anni dalla caduta del muro di Berlino tanti altri ne sono sorti L'importanza del fare memoria

di Lara Allegri

Avevo 16 anni quando cadde il muro di Berlino. Era il 9 novembre 1989 quando ne iniziarono la demolizione e lo vissi come una giornata storica, indimenticabile. Non avevo l'esatta consapevolezza della portata di quell'avvenimento, ma vedevo i miei genitori e tutti gli adulti che ne parlavano entusiasti. Si respirava aria di libertà, di pace; forse speranza è la parola più giusta. Condivisero con me la festa e cercarono di spiegarmi, come potero, l'importanza del momento nel contesto storico. Parlando oggi ai miei figli di questo avvenimento, a 30 anni di distanza, mi rendo conto che non riescono a coglierne l'importanza e tutto quello che per noi, presenti al tempo, ha significato. Catapultati in un mondo completamente diverso, sembra siano passati centinaia di anni. I resti del muro di Berlino sono lì, da visitare e fotografare, esattamente come si fa ai castelli di Bellinzona! Recentemente sui social ha scioccato il mondo degli adulti il bisogno dei "nostri" ragazzi di farsi un bel selfie ad Auschwitz. Come si può arrivare a ciò?

Proprio dei giorni in cui vi sto scrivendo è uscito un post di Alberto Angela, noto divulgatore scientifico, che scrive *"La conoscenza (nella storia, nella scienza e in tanti altri campi, in una parola la cultura) è una fedele compagna di viaggio nella vita che ti suggerisce le scelte migliori da fare giunti ad un bivio. Se si dimentica il passato si ritorna al passato."*

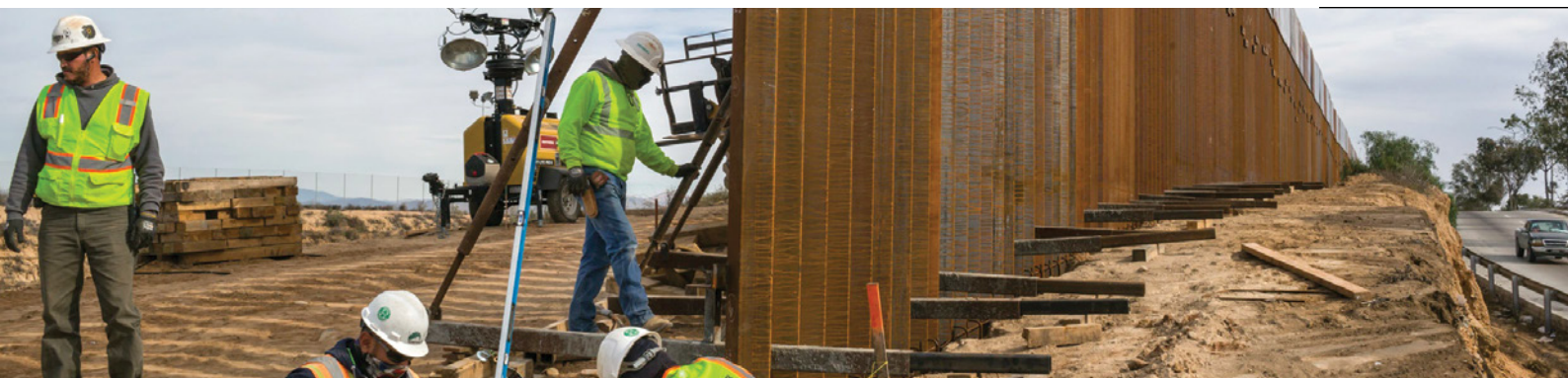
Credo sia allora sia responsabilità di tutta la società (e non solo della scuola) di fare memoria di quanto avvenuto e riportarla alle giovani generazioni. Mio padre mi ha parlato della guerra, di come il cibo fosse razionato. Recentemente un altro anziano mi ha

parlato del suo vivere in tempo di guerra; le sue lacrime mi hanno raccontato più di qualsiasi libro storico. Mi sono entrate nella pelle.

Corinne Zaugg mi ha fatto giustamente notare che fa più rumore un muro che è caduto (30 anni fa) di tanti altri che sono sorti nel frattempo.

9 novembre 1989, una data che voglio ricordare perché ha portato all'unificazione della Germania del 3 ottobre 1990. Costruito all'alba del 13 agosto 1961, accompagnato dall'ordine ai soldati di sparare a chiunque avesse provato ad attraversare la zona di confine. Un muro che in realtà erano due, in mezzo ai quali c'era la striscia della morte: una striscia di terra di 150 metri di lunghezza minata e guardata a vista. 106 km di lunghezza per 3.60m di altezza medi. 239 le persone che sono rimaste uccise lungo il muro, 271 quelle giustiziate lungo l'intero confine fra le due Germanie. Una città divisa in due.

Un muro che la Germania dell'Est volle "vendere" come muro di protezione antifascista, per evitare un'aggressione dall'Ovest. Era a tutti chiaro invece l'obiettivo di bloccare la fuga della popolazione dell'Est e le diserzioni. Le emigrazioni passarono da 2,5 milioni a cinquemila fra il 1962 e il 1989. Quello che il muro fece fu rendere evidente la tirannia comunista. Concetto evidenziato dalle uccisioni fatte di chi aspirava alla libertà, sotto l'occhio dei media. Speriamo che la memoria di quanto successo aiuti le giovani generazioni, i nostri figli, a voler abbattere i muri, anziché costruirli. Muri che non sono per forza quelli fatti di mattoni, che sono parte della nostra quotidianità, come racconteremo in questo numero di *Spighe*.



Da Stabio a ... Berlino: viaggio tra i muri di ieri e di oggi Terra murata

di Davide De Lorenzi

Stabio, Chiesetta di S.ta Margherita: il sentiero per le mountain bike sembra finire nel bosco contro una recinzione arrugginita, poco oltre una ferrovia in disuso. *Ma dove sono finito? Uno sguardo alla cartina: ma sono sul confine...e questa è la famosa "ramina", o meglio, quello che resta. Entro in un metro d'Italia: sono un clandestino?* Schengen mi protegge. Mi chiedo se tanti anni fa da qui non passò qualche partigiano in fuga o qualche famiglia di ebrei, come quella di Liliana Segre respinta più a nord, ad Arzo, nel freddo dicembre del 1943 e poi deportata ad Auschwitz.

Parigi, place de la Bastille: della storica fortezza non resta più nulla, solo la data del *14 juillet* e sul boulevard delle linee in pietra che ricordano il perimetro delle mura, un po' come in via Bonzanigo a Bellinzona accanto al Teatro Sociale. La storia prima o poi abbatte i muri e se non lo fa lei, lo fanno le rivoluzioni. Poi altra storia e altre rivoluzioni ne alzano di nuovi.

Rimini, lungomare e spiaggia: mi fa sempre strano arrivare a 0 m di altezza e a vedere il piatto del mare diventare evanescente nel cielo. Il Mediterraneo se lo guardi su un mappamondo è un laghetto salato. Dall'altra parte del mare disperati cercano di passare. Il Mediterraneo – se lo attraversi su una bagnarola stipata di gente – è un muro, il Mediterraneo è la morte.

Confine tra Messico e Stati Uniti: i miei allievi lo chiamano *il muro di Trump*. Io pur non amando Tru-

mp devo far notare che il muro non l'ha costruito lui ma i presidenti che l'hanno preceduto. Come nel Mediterraneo, anche qui disperati cercano di salire nel "nord" tanto sognato. Mostro una foto con dei bambini che giocano a pallavolo, *USA contro Messico*, usando il muro come rete. A me sembra che quella palla che vola un po' di qua e un po' di là sia più forte del muro e prima poi lo abatterà.

Arbedo, Alpe Gesero, La Biscia: immagino mio nonno quassù nei primi anni '40. Mi parlava di come era dura la vita dei militari durante la guerra, mi parlava di contrabbandieri. Di clandestini mai, forse per non dire cose terribili che non si potevano dire. Oggi restano trincee scoperte, torrette, posti di osservazione; e anche dall'altra parte, in Italia, la linea Cadorna. Pietre e crinali che mai hanno saputo la lacerazione delle bombe e del sangue. Ma lontano ci sono ancora guerre e muri e sangue, sotto lo stesso cielo.



Milano, Museo delle culture (MUDEC): guardo le opere di Banksy cercando di superare una scolaresca inglese con la divisa e l'*Union Jack* cucito sul petto. Alla fine mi rassegno, come si fa a non soffermarsi su immagini che ti lasciano a bocca aperta? La guida spiega ai bambini i significati sovversivi e irreverenti delle opere dello sprayer anonimo più famoso al mondo: i bambini annuiscono, avranno capito? L'artista britannico a Calais, a Betlemme, Gaza, nelle periferie... ha usato i muri per parlare di pace, per scuotere, per far riflettere. I bambini *british* restano nella loro divisa, noi nella nostra indifferenza.

Lodrina, Linea LONA: costruita durante la Seconda guerra mondiale, la Linea LONA è un dispositivo difensivo che avrebbe dovuto fermare un'eventuale invasione italiana. Oggi in alcuni punti del villaggio restano curiosi *Tobleroni* allineati di cemento armato. Al campo di calcio i bambini giocano, ignari che altrove sulla stessa Terra altri bambini giocano ai piedi di altri muri, in campi minati, dove la guerra scoppia per davvero.

Vosgi (Francia), campo di concentramento Natzweiler-Struthof: camminando in silenzio vedo oltre le baracche il filo spinato, altissimo, e le colline boschive dei Vosgi, scintillanti nel verde fresco di maggio. La tortura era anche essere dentro e non fuori. Dentro un assurdo perimetro di costrizioni, soprusi e morte, privati della libertà e di ogni dignità umana. Sognare di trasformarsi in uccello o angelo e volare via oltre quel muro dove esiste libertà e dignità. Forse è lo stesso che pensano oggi i carcerati o i prigionieri di ghetti e baraccopoli: *avere ali e volare via...*

<https://www.passportindex.org/>: questo sito misura la "forza" di tutti i passaporti del mondo, in base alla possibilità di viaggiare o meno liberamente, nei vari stati. I passaporti forti permettono di viaggiare senza visto in quasi tutti i paesi (es. Svizzera, al ter-

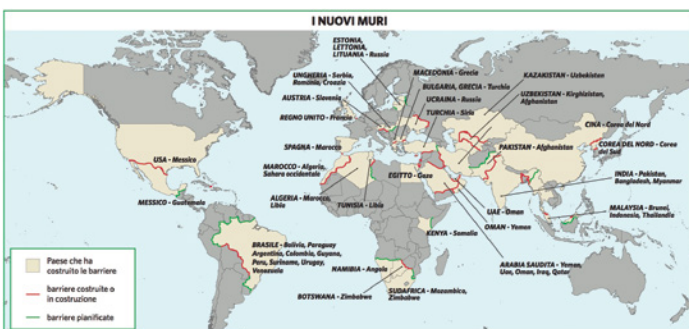
zo rango, 170 stati su 200; Afghanistan, ultimo rango, 5 stati su 200...). Ne esce un'istantanea che ricalca la geografia di oggi: un mondo aperto per pochi e chiuso per moltissimi, un mondo fatto di muri. I passaporti meno potenti sono tra le mani – oltre che dei già citati afgani – degli abitanti di Iraq, Siria, Pakistan, Somalia, Yemen, Sudan, Territori palestinesi, Eritrea, ... Guarda caso sono i paesi più in crisi, con guerre, conflitti etnici, soprusi verso le minoranze, ... Chi ha in mano uno di questi passaporti sa che non vale nulla e che deve chiedere impossibili visti d'entrata; chi vuole fuggire è spesso lasciato senza documenti e allora decide di fare "il viaggio" in clandestinità, affidandosi a trafficanti di morte. E per lui o lei, il mondo è una corsa ad ostacoli, da un muro all'altro.

Claro, scuola elementare: sono in terza o quarta elementare, il maestro ci presenta "Il cielo è di tutti", una poesia di Gianni Rodari. *Qualcuno che la sa lunga / mi spieghi questo mistero/ il cielo è di tutti gli occhi, / di ogni occhio il cielo intero / [...] Ogni occhio si prende ogni cosa / e non manca mai niente / chi guarda il cielo per ultimo / non lo trova meno splendente / Spiegatemi voi, dunque, / in prosa od in versetti / perché il cielo è uno solo / e la terra è tutta a pezzetti.* Nel frattempo il Muro di Berlino è crollato ma altri muri sono stati costruiti. La Terra è ancora e sempre di più a pezzetti, si alzano nuovi confini ideologici, socio-economici, politici... *il cielo è uno solo / e la terra è tutta a pezzetti*

NEL MONDO OLTRE 70 "MURI". 30 ANNI FA ERANO MENO DELLA METÀ

"Ogni barriera ci dà l'illusione di proteggerci e, al tempo stesso, ci rinchioda. E ci esclude. Questo vale per i muri fisici, ma anche per quelli mentali, che ci fanno davvero credere che si possa delimitare un confine netto tra un 'noi' e un 'loro'. E, soprattutto, che in 'loro' si annidi sempre l'insidia, o il potenziale pericolo. Che ci invitano a isolarci, a respingere, a rifiutare l'incontro e il confronto. Separando, chiudendo e blindando ci propongono un mondo meschino, ombelicale, a compartimenti stagni, in cui la diversità è una minaccia e l'inarrivabile omogeneità un fine a cui tendere. Un mondo chiuso, appunto."

Carlo Greppi, *L'età dei muri*, 2019





Condividere piccoli spiragli di quotidianità Quel muro chiamato solitudine

di Lara Allegri

Forse la grande piaga del giorno d'oggi, la malattia che non possiamo curare, è la solitudine.

Solitudine non ricercata, ma purtroppo spesso sperimentata da chi è malato o anche solo anziano. Quando parlo di cura, non intendo chiaramente riferirmi alla guarigione di malattia, ma più semplicemente all'accompagnare qualcuno nel percorso che si trova ad affrontare. Questa esperienza, già gravosa, diviene infatti più difficile se vissuta in solitudine. Nella mia pratica lavorativa non mi capita purtroppo di rado di incontrare situazioni di fragilità aumentata per questo aspetto. Spesso malati anziani, assistiti da coniugi coetanei, quando non addirittura più vecchi. Ben si capisce che i figli, presi dall'attività lavorativa e dalle loro stesse famiglie, non possano essere sempre presenti, benché spesso vivano grandissimi sensi di colpa perché non ce la fanno. Spesso vivono anche lontani e allora cercano in ogni modo di esserci, anche sottoponendosi a lunghissime trasferte e notti insonni, condite da preoccupazioni.

Quello su cui vorrei soffermarmi è però sulla nostra responsabilità di cristiani in questa situazione. Vero è che la malattia, soprattutto se grave, ci spaventa; non si sa cosa dire, non si sa cosa fare, ci si sente impotenti, ma è altrettanto vero che il nostro "imbarazzo" mette l'altro all'angolo. Abbandonato. Purtroppo capita sovente a chi si trova in casa una persona affetta da demenza o di una malattia allo stadio avanzato. Ci poniamo tante domande: cosa gli dico? Cosa posso fare per aiutarlo?

Quello che ho notato in questi anni è che il malato e la famiglia non si aspettano che gli "venga detto" qualcosa. Spesso si arriva e con un caffè si inizia a

parlare del più e del meno. Sembrerà banale, ma in queste situazioni si ha bisogno di piccoli spiragli di normalità. Di qualcuno che non debba forzatamente parlare di malattia o farmi notare che sono malato. Cosa posso fare? Nelle situazioni più difficili, in cui il familiare è molto occupato nell'assistenza, si può preparare un pasto, offrirsi di essere in casa il tempo di una doccia, offrirsi di fare la spesa o magari l'autista per alcune necessità o visite. Cose semplici ma molto importanti.

Quello che ci paralizza in queste situazioni sono le nostre stesse aspettative, che non sono però quelle dell'altro. Cerchiamo di ricordarlo. Occorre solo avere il coraggio di alzare la cornetta o suonare al campanello (come fatto tante altre volte) e poi il tutto tornerà ad essere naturale.

Non dimentichiamoci mai che la malattia non si impossessa della persona, entra "solo" a far parte della sua vita. Non facciamo ad esempio l'errore di pensare che una persona cieca sia un invalido, solo perché non vede. Giustamente qualcuno mi ha fatto notare che in questo caso a non funzionare erano solo gli occhi, mentre tutto il resto funziona benissimo. La persona in questione aveva infatti altre risorse che gli permettevano di vivere bene, nonostante questo deficit.

Così è per tutti i malati e anche per i nostri cari anziani: se è vero che ci sono cose che non vanno più bene, è altrettanto vero che ce ne sono altre che funzionano, risorse importanti da evidenziare. Andiamo ad incontrarle, facciamo leva su queste e stiamo loro vicino abbattendo il muro che la malattia e la disabilità purtroppo spesso elevano.



"Intervista" a Nicodemo: ricercando Gesù oltre la paura Quando anche la notte può essere un muro

di Gianni Ballabio

Nicodemo: un nome interessante. Deriva dal greco e significa 'vincitore tra il popolo'. È composto da due termini: Nike, vittoria e Demos, popolo. Cosa pensi di questo tuo nome?

Nulla. I nomi non sono nostri, sono gli altri a darceli e noi ce li troviamo addosso, a volte come un fardello. Nemmeno mi va di commentare quel "vincitore". La vita è un alternarsi di vittorie e sconfitte, illusioni e delusioni, speranze ed attese, sovente vane. Importante è guardare sempre in avanti.

Per ben tre volte si parla di te nel Vangelo di Giovanni. Come mai?

Non spetta a me la risposta. Bisognerebbe chiederlo a chi ha scritto quelle pagine.

Veniamo invece al termine muro, come lo definiresti? C'è poco da definire. Un muro è un muro: forte e concreto, tutto d'un pezzo.

A che serve?

A tante cose, tutto dipende dal perché lo si costruisce. Può proteggere, nascondere, sovente anche dividere.

Tu eri un fariseo e membro del Sinedrio, ma sei andato da lui. Perché di notte?

Anche la notte può essere un muro che nasconde. Non volevo che gli altri mi vedessero.

Perché?

Volevo sentirmi libero di parlare con quel Rabbi, di porgli le domande che mi interessavano e che un po' mi inquietavano; intendevo cogliere fino in fondo la

novità del suo messaggio. Eravamo peraltro abituati alla comparsa di rabbi, che sapevano parlare alla folla. Lui però era diverso dagli altri. Il suo messaggio era nuovo, poteva creare entusiasmo, ma anche suscitare inquietudine e paura.

Tu avevi paura?

Non mi faceva paura; faceva nascere domande e alimentava la speranza su quella strada di attesa propria del nostro popolo.

Fino a dove?

Non fino a un dove, ma fino a una persona che doveva venire, come avevano scritto i profeti.

Pensavi che fosse lui quella persona?

Tra il pensare e l'esserne certi c'è un mare; per questo sono andato da lui.

I grandi capi farisei cosa pensavano e dicevano di lui?

Lo temevano. Erano talmente abbarbicati alle loro certezze, fino a cogliere una minaccia in ogni parola che avesse il sapore della novità. Erano povere foglie attaccate ai loro rami che si sentivano minacciate se soffiava un vento nuovo. Del resto chi non interiorizza nel suo cuore le certezze in cui ritiene di credere, vive solo di paura.

Sei andato da lui nascondendoti dietro il muro della notte, non avevi paura di lui, ma degli altri, dei capi. Erano una minaccia per te?

Chi non sa dialogare è sempre una minaccia, perché non vuole ascoltare l'altro e preferisce eliminarlo,

spegnendone la voce, come avvenuto per quel Rabbi, contro il quale hanno costruito un muro tremendo.

Un giorno però l'hai difeso davanti a tutti.

É vero. Io però volevo difendere la tradizione, la storia e la legge del nostro popolo. Sono stato chiaro e deciso con chi aveva sempre il giudizio pronto. Ho posto loro una domanda: la nostra legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa? Tante volte nel giudicare si procede secondo calcoli e interessi, negando all'altro il sacrosanto diritto di essere ascoltato e di difendersi.

Hai avuto coraggio nel tuo intervento.

Cosa ti hanno risposto?

Non era questione di coraggio, ma di chiarezza e onestà. La loro risposta fu quella che mi attendevo. Hanno ritenuto che forse ero uno dei suoi e affermato che dalla Galilea non poteva uscire un profeta. Parole violente e scontate per mettere a tacere l'altro, quando si resta senza argomenti per ribattere.

Quel venerdì però non ti sei nascosto dietro il muro della notte. Un bel coraggio.

Non era coraggio, ma sincerità. Avevo compiuto un cammino nel mio cuore e mi sentivo un suo discepolo, pur senza dirlo e manifestarlo. Quel giorno sono andato dove la paura e la vigliaccheria avevano innalzato una croce. Coglievo gli sguardi arrabbiati degli altri, ma non mi importava. Non mi ritenevo un vincitore, ma loro, se avessero lasciato parlare il loro cuore, si sarebbero sentiti degli sconfitti di fronte a quella croce.

Prima eri andato da Pilato.

Giuseppe di Arimatea avevo chiesto il corpo di Gesù e io sono andato con lui. Pilato rispose con il silenzio. Il suo sguardo era stanco e lontano. Mentre salivo, altri scendevano: muti, smarriti, il terrore negli occhi. Sul Calvario staccai il suo corpo dalla croce e lo avvolsi in bende, mentre la pace della morte ricomponeva quelle membra piagate. Il vento della sera mi riportava le sue parole: come un'eco lontana. Nonostante il velo della morte, sentivo che il suo messaggio non sarebbe andato perduto e avrebbe cambiato i cuori, la storia, la vita. Il muro costruito contro di lui stava cadendo davanti a una croce, accanto alla quale stava il centurione. Se un ufficiale della grande Roma, che aveva ai suoi piedi il mondo, si chinava davanti a una croce, era segno che si apriva una storia nuova, di verità e di luce. Per sempre.

POESIA SUL RAZZISMO



Vorrei vedere...

*Vorrei vedere un mondo pieno di colori
Vorrei vedere un mondo senza più dolori
Vorrei vedere questi colori
in un unico arcobaleno
Vorrei vedere questo mondo più sereno*

*Non importa che tu sia Bianco,
Giallo, Rosso, Nero
Siamo tutti uguali, tutti con un unico pensiero
Che non esiste la diversità
Perché siamo tutti fratelli: questa è la verità*

*Combattiamo insieme contro il razzismo
Facciamogli capire è terrorismo,
Nessuno deve essere calpestato
Nè per la sua religione, nè per il suo stato*

*Lassù qualcuno ci ha insegnato
Che l'amore va donato
Il mondo sarà più bello se ognuno di noi
Prenderà in mano qualcuno diverso da noi*

*Diverso per razza, religione o sesso
Ma chi se ne importa, tanto è lo stesso
Proviamo comunque gli stessi sentimenti
Gioia, tristezza, amori e tormenti*

*E allora vi dico con il cuore in mano
Se la pensate così andrete lontano
La vita è bella e piena d'amore
Se ad ognuno di loro donate il vostro cuore.*

di ale24 (Medie Inferiori) scritta il 07.04.16
tratta da scuola.repubblica.it

La poesia del mese

LA VALIGIA DELL'EMIGRANTE

Non è grossa, non è pesante la valigia dell'emigrante... C'è un po' di terra del mio villaggio per non restare solo in viaggio ... Un vestito, un pane, un frutto, e questo è tutto. Ma il cuore no, non l'ho portato: nella valigia non ci è entrato. Troppa pena aveva a partire, oltre il mare non vuol venire. Lui resta, fedele come un cane, nella terra che non dà pane: un piccolo campo, proprio lassù ... ma il treno corre: non si vede più.

Gianni Rodari



Canzone del mese



Ermal Meta e Fabrizio Moro Vincono San Remo 2018 con "Non mi avete fatto niente"

una canzone che racconta delle ferite di questa terra procurate dalla mano dell'uomo. Una canzone che non si è fermata lì, ma è diventata un progetto. I due cantanti hanno infatti deciso di devolvere ad Emergency i proventi dei diritti d'autore, in modo di poter aiutare le vittime di tutte le guerre aiutate da questa associazione.

Vi invitiamo a riascoltare questa canzone su:
https://www.youtube.com/watch?v=V4zO_1Z_1S8

Purtroppo sono più numerosi gli uomini che costruiscono muri di quelli che costruiscono ponti.

(Proverbio cinese)

SE SI DIMENTICA IL PASSATO...



Come posso ricevere la rivista Spighe?

- Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretariato. Il costo è di 3.- + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail segretariato@azionecattolica.ch
- Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30 franchi (per 9 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CP 5286, CH- 6901 Lugano
- Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- Per gli aderenti dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.



“Quello che stiamo vivendo è un momento grave per il mondo. Tutti dobbiamo stringerci - vorrei dire con un solo cuore e una sola voce - per gridare che la pace è senza confini, senza frontiere. Un grido che sale dal nostro cuore. È lì, infatti, dai cuori, che bisogna sradicare le frontiere che dividono e contrappongono. Ed è nei cuori che vanno seminati i sentimenti di pace e di fraternità”.

Papa Francesco
Madrid, 15 settembre 2019

Consiglio di lettura

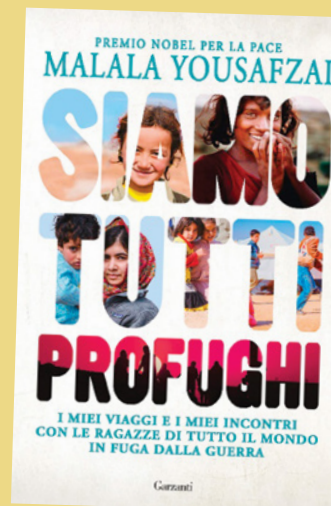
Sul retro di copertina troviamo scritto “Resto sempre sconvolta quando vedo così tante persone dare per scontata la pace. Io sono grata ogni giorno per poterla vivere. Non per tutti è possibile”.

Malala Yousafzai, premio Nobel per la pace, ha scritto **Siamo tutti profughi**, ed **Garzanti, 2019**.

In questo libro ci descrive i volti e le storie di ragazze che ha incontrato nel corso dei suoi viaggi, che hanno perso improvvisamente la loro casa, la loro comunità, il loro posto nel mondo. Partire è stata l'unica opzione possibile per sopravvivere.

In quest'epoca di grandi migrazioni, di guerre e conflitti, Malala ci invita a non dimenticare che

ciascuno dei 68.5 milioni di profughi attuali, per la maggioranza giovani, è una persona coi propri sogni e le proprie speranze, a cui è necessario riconoscere i diritti fondamentali, poiché ognuno ha il diritto di avere un posto sicuro da chiamare casa.



LO SAPEVATE CHE...

1923 - 90 anni fa, il 3 novembre, viene eletto quale sindaco di New York Fiorello La Guardia. Per la comunità italo americana si tratta di una grande vittoria politica, dopo decenni di razzismo e di esclusione sociale. Fu il sindaco più amato nella storia della città. Nei 12 anni in cui resta in carica si guadagna una buona fama per la sua onesta e la sua efficiente amministrazione. Attacca duramente fascismo e nazismo americani e quando i nazisti gli appioppiano l'etichetta di sindaco ebreo di New York afferma: *“Non avevo mai creduto di avere abbastanza sangue ebraico nelle vene da giustificare il fatto di potermene vantare”.* Nel 1944 la sua sorella maggiore, che viveva in Ungheria, viene identificata e arrestata dai nazisti con il marito, la figlia, il genero e il nipotino. Viene risparmiata con la figlia e il nipotino con la speranza di poterli usare in uno scambio di prigionieri, che non avvenne mai. Alla liberazione chiese la cittadinanza USA ma vi fu l'opposizione delle autorità americane. Fiorello non chiese mai dei favoritismi, anche se aiutò in ogni modo possibile i suoi famigliari. Nel maggio del 1947 la famiglia si riunì a New York.





“Amico, la più grande ricchezza nel mondo è l’istruzione” Andare a scuola... in Madagascar!!!

di Dennis Pellegrini

Ormai la scuola è cominciata già da qualche mese, ma ci sono paesi del mondo in cui la scuola è iniziata da poco tempo. I motivi per ritornare possono essere molti: il desiderio di imparare nuove cose, la voglia di realizzare i propri sogni nel cassetto con l’impegno e la dedizione. Molte volte però costa anche un po’ di fatica, perché si sente il peso di doverci andare, si sente il peso dell’obbligo. Ma non dobbiamo mai dimenticarci l’importanza della scuola per il nostro futuro, per non rimanere tagliati fuori dal mondo. Proprio per mostrare la profonda importanza della scuola per la nostra vita, andiamo a vedere cosa succede in un paese lontano da noi, dove appunto la scuola è ricominciata da poco tempo: il Madagascar. Lì, secondo il Ministero dell’Istruzione Nazionale, ci sono circa un milione di minori al di sotto dei 15 anni che purtroppo non hanno la possibilità di andare a scuola per diversi motivi: lavoro a casa, cura dei fratellini, povertà estrema, orfanità e così via.

In questo paese ci sono però anche molte scuole cattoliche, dove molti ragazzi hanno l’opportunità di trovare una bella e importantissima istruzione. Andiamo allora a vedere cosa succede in queste scuole, più precisamente in uno dei quartieri più poveri di Antananarivo, la capitale, dove sorge la scuola di Santa Teresa di Ilanivato, gestita da suore carmelitane. Fra di loro troviamo suor Maria degli Angeli, originaria di Sementina e da più di 30 anni missionaria in Madagascar. Tra i circa 1500 allievi di questa scuola, abbiamo intervistato un paio di loro per capire cosa significa andare a scuola.

Intervista a Rebecca



Come ti chiami e quanti anni hai?

Mi chiamo Rebecca e ho 13 anni. Sono nella 4a media.

Quale è la tua materia preferita?

Mi piace molto il francese.

Come è per te ricominciare dopo le vacanze?

Per me, ritornare a scuola dopo le vacanze è una grande gioia pensando che devo passare quest’anno il BEPC (Brévet d’Etudes du Premier Cycle, un esame statale).

Sei contenta di andare a scuola?

Sì, sono contenta di venire a scuola e studiare bene.

Cosa significa per te la scuola?

Per me, studiare è una grande opportunità per guadagnare la vita.

Cosa ti piacerebbe fare dopo la scuola?

Dopo gli studi, vorrei fare il medico.

Cosa diresti a chi ha non ha voglia di andare a scuola?

Vorrei dirgli che studiare è il mezzo migliore per trovare lavoro e guadagnare la vita con onestà.

Intervista a Fy



Come ti chiami e quanti anni hai?

Io sono Fy e ho 13 anni e faccio la 4a media.

Quale è la tua materia preferita?

A me piace la matematica.

Come è per te ricominciare dopo le vacanze?

Per me, è meraviglioso ritornare a scuola dopo le vacanze.

Sei contento di andare a scuola?

Sì, sono contento di venire a scuola perché qui si imparano tante cose utili nella vita.

Cosa significa per te la scuola?

Per me la scuola vuole dire essere il migliore in classe.

Cosa ti piace fare dopo scuola?

Finito lo studio, vorrei divenire un medico.

Cosa diresti a chi ha non ha voglia di andare a scuola?

Avrei un consiglio da dare a chi non ha voglia di studiare: Amico, la più grande ricchezza nel mondo è l'istruzione.



Il Madagascar si trova al largo delle coste meridionali dell'Africa. È la quarta isola più grande al mondo, grande una volta e mezza l'Italia. Vi si parla la lingua malgascia, ma anche correntemente il francese. Nel 2017 era uno dei paesi africani più poveri anche se nel 2005 hanno annunciato di aver scoperto dei giacimenti petroliferi. In Madagascar vivono circa 25 milioni di abitanti. La capitale è Antananarivo che significa "la città dei mille", che è anche la più grande città dell'isola con i suoi 3 milioni di abitanti. La popolazione malgascia è formata da 18 gruppi etnici differenti.

In Madagascar si trova la seconda barriera corallina più grande al mondo, detta del "Capricorno", dal nome del tropico che la attraversa. Questa è ricca di fauna e di flora come l'intera isola. Infatti in Madagascar si trovano il 5% delle specie mondiali! Per farvi un esempio potrei citare i famosi lemuri, ma anche 250 tipi di rane diverse e di camaleonti, fra cui il "Brookesia Micra", il più piccolo al mondo, che da adulto non supera i 3 centimetri. Andate a cercarlo in internet, è bellissimo!



Aperte le iscrizioni al tradizionale Campo Invernale Natale con i tuoi e poi ... tutti a Camperio!

di Flavio Maddalena

Sono aperte le iscrizioni per la tradizionale “settimana bianca” di ACG, che rinnova il suo appuntamento a Camperio. Giochi, riflessioni, sport, gite, il tutto condito da un fantastico tema.

Tante attività originali, sport, passeggiate. Ma anche riflessioni, e poi naturalmente giochi, gioconi, e chi più ne ha più ne metta. Il tutto condito da un tema (top secret) che, come da tradizione, farà da filo conduttore durante i sette giorni di colonia. Ragazzi, ne vedrete di tutti i colori, questo possiamo già anticiparvelo! Stiamo parlando, lo avete capito, del Campo Invernale. Appuntamento confermatissimo nell’agenda di ACG, che si rinnova una volta di più alla mitica casa Montanina di Camperio, in Val di Blenio. In serbo per gli iscritti vi è una settimana di divertimento assicurato (con festeggiamenti speciali in occasione di Capodanno), durante la quale approfondire e vivere attivamente la fede cristiana. Col sorriso, tutti assieme, in bella compagnia.

Confermata pure la struttura della colonia: anche quest’anno l’iscrizione – come la retta – è la stessa per tutti, senza distinzioni di sorta tra chi avrà piacere di sciare (o praticare snowboard) e chi no. A questo proposito, nel formulario d’iscrizione sarà nuovamente possibile segnalare un eventuale in-

teresse a prendere parte ad almeno un’uscita sulle piste. Nota bene: non trattandosi di un “corso sci”, per chi manifestasse tale desiderio sarà necessario essere già autonomi sulle piste, e portare ognuno il proprio materiale. Incrociamo le dita, naturalmente, per quanto riguarda la neve!

Di seguito, ecco tutte le informazioni essenziali da sapere in vista del Campo Invernale 2019/20:

Le date: da sabato 28 dicembre 2019 a venerdì 3 gennaio 2020.

L'alloggio: presso la casa La Montanina di Camperio (Blenio).

La retta: 360 franchi (per tutti).

Iscrizioni: da effettuare online, all’indirizzo iscrizioni.azionecattolica.ch.

Termine d’iscrizione: 9 dicembre 2019.

Età: l’attività, organizzata da ACG, è rivolta come sempre a ragazzi tra gli 11 e i 16 anni.

Per informazioni: contattare il Segretariato di Azione Cattolica: Tel. 091 950 84 64

segretariato@azionecattolica.ch

Vi abbiamo stuzzicato? I vostri animatori sono già al lavoro da tempo e non vedono l’ora di incontrarvi numerosi!





Non lasciamo che muri silenti ci separino! Coltivare le briciole d'infinito iscritte in noi

di Pietro Invernizzi

L'innalzamento di un muro spesso nasce dal timore che la nostra "comfort zone" possa essere violata da qualcosa che non conosciamo e per questo ci fa paura. Sono tante le barriere che erigiamo e non sono tutte sbagliate: una cosa è proteggere quello che abbiamo di caro, una cosa è chiudere il proprio cuore al mio prossimo, alla relazione. L'umanità di una persona si può definire a partire dalle sue relazioni, dalla capacità di amare, che si concretizza in gesti di ogni giorno. Amando il prossimo che mi è accanto, io amo Dio. Purtroppo spesso quello che non ci permette di amare fino in fondo è il nostro essere separati da Dio; il muro che abbiamo posto fra noi e Lui. Don Renzo Bonetti lo ha ricordato nella vacanza per famiglie organizzata dalla pastorale famigliare della diocesi di Lugano lo scorso mese di ottobre: in noi come singole persone sono scritte particelle d'infinito e che proprio verso l'infinito, l'eterno, Dio, ci fanno tendere. Il modo privilegiato attraverso il quale queste particelle rimandano all'eterno è attraverso l'amore tra un uomo e una donna. Dentro il grande mistero del Sacramento del matrimonio c'è qualcosa di divino e non posso non interessarmene. Perché l'amore non è quantificabile? In un mondo in cui tutto è misurabile, persino l'intelligenza. Posso dire quanto amo mia moglie o i miei figli? Posso dare un numero? Perché non posso quantificare la gioia che sperimento nella vita d'amore? Perché l'amore mi porta a compiere gesti irrazionali? Anche a perdere tutto per la persona che amo. Perché l'amore porta fuori dal tempo? Perché quando ci innamoriamo nasce in noi quel

desiderio di eterno che ci porta a dire: "per sempre"? Questi elementi di infinito, che Dio ha scritto dentro di noi, come vanno coltivati all'interno della coppia? Di certo non erigendo dei muri ma coltivando l'amore per il mistero che l'altro rappresenta, amore che passa attraverso la conoscenza e la comunicazione. Per quanto riguarda la conoscenza, John Gray lo ricorda nel suo divertentissimo libro "Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere", che maschi e femmine parlano lingue diverse. I primi muri che innalziamo derivano proprio dall'aver dimenticato che maschi e femmine hanno bisogno di essere ascoltati e di esprimersi in modo completamente diverso. E per quanto riguarda il modo in cui amare l'altro? Anche in questo caso ci viene in aiuto un grande psicologo, Gary Chapman, che nel suo libro I cinque linguaggi dell'amore, spiega come spesso all'interno della coppia i muri crescano alimentati da un modo sbagliato di amare. Chapman spiega come ognuno di noi abbia un serbatoio d'amore che si riempie in base al nostro linguaggio d'amore, ossia al modo che più di tutti ci fa sentire amati. Esistono infatti cinque principali linguaggi d'amore: i momenti speciali, le parole di rassicurazione, i doni, i gesti di servizio e il contatto fisico. Spesso all'interno della coppia cerco di amare l'altro secondo il mio linguaggio che non è per forza di cose quello di chi mi sta davanti. Ecco che diventa quindi importante guardare l'altro e conoscerlo per poterlo amare nella sua unicità e coltivare nel rapporto di coppia quelle particelle d'infinito che, se curate, porteranno la coppia a Dio.



Santa Elisabetta d'Ungheria: giovane regina, madre, francescana Quando l'amore abbatte le mura dei castelli

di Beatrice Brenni

In qualità di regina, Elisabetta è destinata ad una vita confinata, protetta. Ma l'amore che sente nel suo cuore è così grande che nessun limite, esteriore ed interiore, le sembrerà invalicabile.

Figlia del re Andrea II d'Ungheria e di Gertrude di Merano, nasce nel 1207 nel castello di Sárospatak, in Ungheria. A quattro anni lascia la corte paterna, con una ricchissima dote, e viene condotta al castello di Wartburg in Turingia (Germania), per essere cresciuta nella famiglia del futuro sposo Ludwig, figlio del signore di quella regione, il langravio Hermann. Con il fidanzato si instaura da subito un profondo legame di affetto e amicizia. Quando il suocero Hermann muore nel 1217 gli succede Ludwig e nella primavera del 1221 lui ed Elisabetta si sposano. Si narra che la sposa abbia detto: *"È in Dio che amo mio marito; possa lui che santificò il matrimonio, concederci la vita eterna"*. Quella vita vera, che si fa eterna già nel presente.

La coppia incontra la spiritualità francescana tramite alcuni frati minori giunti in Germania a portare il messaggio di Francesco (allora ancora vivente) e ne resta profondamente colpita fino a determinare le loro scelte e il loro stile di vita. Nel 1222 nasce il primo figlio, Hermann. Due anni più tardi nasce Sofia, proprio nell'anno in cui Ludwig si unisce alla crociata indetta da Onorio III. Prima di partire Ludwig affida ad Elisabetta l'amministrazione del feudo. Nel terribile inverno del 1225 l'Europa è flagellata da allagamenti, carestia, peste e vaiolo: Elisabetta cerca di far fronte alla situazione portando consolazione.

Ma il suo atteggiamento non è gradito agli amministratori, che temono la sua eccessiva carità. Infatti essa distribuisce con larghezza doni in tutti i territori del regno, eroga i proventi dei quattro principati di suo marito e vende oggetti di valore e vesti preziose per distribuirne il ricavato ai poveri. Elisabetta passa a visitare tutti i malati personalmente e si prende cura dei più ripugnanti: nutre alcuni, ad altri procura un letto, altri li porta sulle proprie spalle, prodigandosi sempre in ogni attività di bene. Sempre in quell'anno, Elisabetta favorisce la fondazione di un convento francescano a Eisenach. Ma nel settembre 1227 Ludwig muore a Otranto, senza poter partecipare alla gioia della nascita della loro terza figlia Gertrude. Elisabetta ha solo 20 anni, è madre di 3 figli, si sente sola con la responsabilità e le difficoltà della gestione del suo regno, che lei vorrebbe trasformare in un regno di fratellanza. Ma soprattutto è affranta dal dolore: *"Il mondo e le sue gioie sono ormai morti per me"*. Tuttavia non si ferma e, seguendo un suo profondo desiderio e sostenuta dalle sue ultime energie, si dedica alla costruzione dell'ospedale francescano di Marburgo. La morte la coglie il 17 novembre 1231 a soli 24 anni, bruciata dall'amore. S. Elisabetta è patrona dell'ordine secolare francescano, degli infermieri e dei fornai.

Sitografia

<http://www.famgliacristiana.it/articolo/santa-elisabetta-d-ungheria.aspx>



Pregare per chi è più bisognoso di misericordia La forza dell'amore "onnidebole" di Dio

di don Sandro Vitalini

Si può pregare anche per la conversione del demonio?

Rispondo di sì. Ma devo spiegarmi con un linguaggio teologico tecnico.

De potentia ordinata, secondo il normale svolgimento delle cose, la dannazione impedisce a Dio di salvare qualcuno, perché questi lucidamente si oppone alla grazia e all'amore trinitario. Non è che Dio non vuole, ma non può, perché rispetta l'opzione lucida e definitiva della persona. Il dannato vuole restare chiuso.

De potentia assoluta, cioè tenendo conto che il Creatore è sovrano anche sulle libertà creaturali. Dio può rovesciare il rifiuto di accoglienza, spezzando i vincoli della libertà creaturale. Noi lo sollecitiamo in tal senso: "Portate in cielo tutti i demoni, specialmente bisognosi della vostra misericordia". È pensabile che questa vittoria si realizzi alla fine dei tempi. Dobbiamo riconoscere che il peccato va espulso, ma che esso – fosse anche abissale – è limitato dalle potenzialità ridotte di ogni e qualsiasi creatura. Credo che nell'eternità non ci saranno due mondi opposti, quello del bene infinito e quello

del male eterno, ma piuttosto solo il regno dell'amore trinitario, senza verun oppositore. Anche la seconda morte morirà (Apocalisse 20, 1-10). Mi rivolgo a quei genitori che leggono queste righe: immaginate che tra i vostri figli ce ne sia uno perfido, ribelle, nemico di Dio e degli uomini. Cosa non farebbero i genitori per attirarlo nel vortice dell'amore? Si può allora pensare che quell'amor divino che è onnidebole, ma anche onnipotente, strappi di forza la creatura al suo male endemico e la porti tra i beati. Questa creatura "convertita" sarà gratissima al Padre, perché finalmente sarà uscita dalla sua terribile cecità e avrà cominciato a percepire la gioia di sentirsi avvolta da un amore infinito. Personalmente penso che Dio, nella sua onniscienza, non avrebbe creato nulla e nessuno, se già non avesse visto che la creazione, dopo infiniti travagli, si sarebbe aperta al parto definitivo (Romani 8,18-39), che lascerà sussistere solo la creazione rinnovata, divinizzata dall'amore trinitario.

SPIGHE

Ritorni a
Amministrazione Spighe
CP 5286
6901 Lugano

PROSSIMI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE!

Campo invernale ACG

dal 27.12.2019 al 03.01.2019
alla Montanina di Camperio.

Per informazioni contattare il segretariato tramite mail a:
segretariato@azionecattolica.ch oppure telefonando allo 091 950 84 64

Sempre presente, ma mai scontato, è l'invito a partecipare al **Club del Vangelo**.
Ci si ritrova **ogni mercoledì alle ore 18.00** per un'oretta in cui si riflette
sul Vangelo della domenica a seguire. L'incontro è gratuito, basta presentarsi
al **Centro San Giuseppe a Lugano**.



Responsabile
Lara Allegri

Redazione
Gianni Ballabio
Beatrice Brenni
Davide De Lorenzi
Pietro Invernizzi
Monica Mautone
Giulio Mulattieri
Prisca Vassalli

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno
(Tipografia Bassi)

TBL Tipografia Bassi Locarno
GEEK
VISION
visual communication & print

**BOLLETTINI
PARROCCHIALI
RIVISTE E LIBRI
INSERTI COLLETTE
SANTINI
CARTOLINE
PROSPETTI
E POSTERS**



GRAFICA PERSONALIZZATA
E SVILUPPATA CON IL DIACONO DON GRAZIANO BASSI
BOLLETTINI SFOGLIABILI SU WWW.ISSUU.COM/GEEKVISION

► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - info@geekvision.ch - www.geekvision.ch